

sonvi tre monasteri di Certosini, e due case di cavalieri Rodiani, in tutti d'entrata l'anno da settantadue mila ducati. Sono oltre a queste chiese, cinque mila dugento parrocchie, e da dieci mila preti in tutta Inghilterra, li quali fra tutti possono aver d'entrata cento venti mila ducati. Sommano tutte queste entrate ecclesiastiche da ottocento sessanta mila ducati.

Il resto della ricchezza dell'Inghilterra è nei mercanti, de' quali per tutto il paese si ritrova gran copia.

Gli abitatori veramente di questo regno in Vallia sono di bella statura, forti nell'armi, e di natura altieri, dati più alla guerra che ad altro esercizio. In Anglia sono di condizione più gentili, più ricchi, e dati alla mercanzia. In Cornovallia sono più salvaticchi, più feroci, e più poveri degl'altri tutti dell'isola; sono facili a sollevarsi per propria disposizione contro il suo re, e desiderosi sempre di cose nuove; odiano naturalmente Franzesi, e di loro fanno pochissima stima nella guerra. Sono animosi, usano quasi tutti andare a piede con archi e copia di frecce, li quali archi maneggiano meglio che altr'arme alcuna.

Da questo regno d'Inghilterra, serenissimo principe, la maestà del re di Castiglia si partì ai ventidue d'aprile passato con tutta sua compagnia, e con vento prospero giunse in quattro giorni al porto della Corugna in Galizia, dove ci fermammo per un mese; poi andammo in Castiglia e facemmo quel cammino che per lettera significai alla serenità vostra, con tutti li trattamenti che fra un re e l'altro, per spazio di due mesi, occorsero.

* Per l'altro intende Ferdinando d'Aragona.